

fica renderle familiari con il mistero del Dio fattosi uomo e non c'è chi non veda quanto ciò sia importante proprio in una società secolarizzata ovvero scristianizzata. Abbandonare la buona battaglia della fede proprio nel momento di smarrimento pressoché generale rivela non solo mancanza di vera carità, ma anche un atteggiamento che non è affatto esagerato definire come un tradimento.

“Ciò che la /scil. scuola cattolica/ definisce è il suo riferirsi alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro.”
(*Ibid.*, n. 33).

Educare alla fede è compito particolare dell'insegnamento della religione, il quale, correttamente e pienamente inteso, coincide con la catechesi nella fede cattolica. Ciò non è dovere solo della scuola cattolica, perché ogni scuola deve aprire uno spazio giusto e quindi preminente a Cristo Signore, il cui diritto sovrano è incontestabile anche nell'ambito della vita civile. Infatti, la religione non è una disciplina tra tante altre, non perché non sia una disciplina, ma perché lo è più di tutte le altre. ...

Brani tratti da dattiloscritti del Servo di Dio (Cf. Archivio Tyn - Bologna: F.1.36.f).

INSEGNAMENTO: ATTO DI CARITÀ PERCHÈ DONO DI VERITÀ:

http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/ins_carita.pdf
http://www.arpato.org/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/ins_carita.pdf

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 giugno 2012 - Foglio n.6/2012

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato



costantemente:
Rubriche: Presentazione -
Appuntamenti - Cronaca -
Grazie - **Notiziario**
Filmati
Galleria
Biografia
Bibliografia
Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
l'ARte di PAdre TOMas
Tyn,OP)

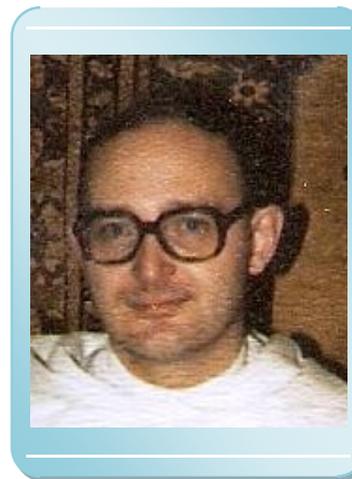
Rubriche: *Home - Chi siamo - News -
Lezioni - Glossari - Religione - Studi -
Lettere - Bibliografia - Blog*

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

Foglio n. 6 - 2012 (www.studiodomenicano.com - www.arpato.org con **blog**)



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 6/2012
Bologna, 1.6.12

INSEGNAMENTO: ATTO DI CARITÀ PERCHÈ DONO DI VERITÀ

**Conferenza tenuta ad un Convegno
organizzato dalle Suore Domenicane di Santa Caterina Insegnanti
a Roma il 3 gennaio 1986**

Insegnare significa essenzialmente trasmettere delle verità, verità indrizzate e destinate all'intelletto del discepolo, il quale è la causa principale dell'apprendimento, ma nel contempo si serve della mediazione strumentale del maestro, il cui compito è quello di riproporre in segni il percorso della ragione nella scoperta del vero. Più che di donare la verità si tratta di aiutare la mente altrui ad impossessarsene. Eppure tale aiuto è tutt'altro che trascurabile, se si pensa alla difficoltà che la mente umana prova nello scoprire da sé le leggi dell'essere. Come in ogni genere di formazione, anche in quella intellettuale la tradizione svolge un ruolo di primaria importanza.

Ora, quella verità che l'insegnante vuole comunicare all'alunno conducendolo nel percorso intellettuale della sua scoperta è anzitutto un qualcosa che l'intelletto scopre ma non inventa, riceve ma non produce, almeno nella parte precipua e fondamentale del vero che è quella speculativa, oggetto di contemplazione o di teoria. La verità "misura" l'intelletto, dice S. Tommaso, in quanto è l'adeguazione tra la realtà e l'intelletto stesso. La grandezza dell'uomo consiste proprio nel fatto che egli non sia fatalmente confinato nei limiti del suo essere finito, ma, conoscendolo, intenzionalmente "fit quodammodo omnia", sperimenta l'infinità mediante il rapporto all'oggetto. Si tratta di ricevere la verità dell'ente altro da noi, proprio nella sua alterità o diversità; avere in noi l'altro in quanto è altro - ecco l'essenza stessa del conoscere. L'educazione intellettuale deve perciò in primo luogo condurre l'alunno al

Foglio n. 6 - 2012 (www.studiodomenicano.com - www.arpato.org con **blog**)

rispetto dell'oggettività, da cui poi deriverà conseguentemente la liberazione da un'intellettualità relativistica, criticistica e storicistica.

Solo così si realizzerà il vero bene dell'uomo. Infatti, l'intelletto costituisce indubbiamente la dimensione più alta e più sublime dell'uomo e il fine, ossia il bene proprio, dell'intelletto altro non è che il vero. Nessun dubbio sulla preminenza della carità, fondamento di santità e pegno della vita eterna, che, in questa vita, congiunge più perfettamente l'uomo con il suo Dio, fine ultimo soprannaturale. Ed è pure certo che la carità, amore soprannaturale, è infusa da Dio nella volontà. Eppure, il primato dell'intelletto non ne è minimamente spostato.

Infatti, la carità poggia interamente sulla verità speculativa accettata per fede e si compie in quella visione che si dice "beatifica" proprio perché eminentemente intellettuale. Il compito della scuola cattolica è dunque anzitutto quello di condurre alla verità, di svegliare nell'anima l'amore intellettuale della verità e di spronarla al culto della verità, dato che "quidquid veri dicitur a Spiritu Sancto est".

Ma la verità, proprio perché obiettiva e "misura" dell'intelletto umano e come tale l'autentico bene globale dell'uomo, innalza la mente umana al di là e al di sopra di sé e quindi, a fortiori, ci fa trascendere le condizioni della nostra corporeità, sensibilità e quindi storicità. Ecco perché la scuola cattolica deve anzitutto essa stessa guardarsi dal cedere alle mode e deve porre ogni sua attenzione ad educare gli alunni ad un salutare distacco da esse.

"... Non si dà libertà etica se non nel confronto con i valori assoluti dai quali dipende il senso e il valore della vita dell'uomo. Ciò va detto, perché anche nell'ambito dell'educazione si manifesta la tendenza ad assumere come parametro dei valori l'attualità: si rischia così di rispondere ad aspirazioni transitorie e superficiali e di perdere di vista le esigenze più profonde del mondo contemporaneo ...".
(S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica* (1977), n. 30).

Come si vede, la vera esigenza del cosiddetto "mondo contemporaneo" non è affatto quella che esso, con variabile irrazionalità, va reclamando ad altissima voce, bensì ciò di cui esso ha bisogno obiettivamente, ovvero lo stesso superamento dell'avvilente infatuazione della moda con la conseguente "tiranide dei pensieri à la mode". Educare alla certezza ed obiettività dei principi significa educare a vera maturità intellettuale, ad una capacità critica che sappia sottrarsi non solo allo scoglio fin troppo vistoso di una credulità superficiale ed ottusa, ma anche a quello, ben più sottile e pericoloso, dell'acritica conformità al non-conformismo criticistico istituzionalizzato.

Ora, per approfondire bene il legame tra l'educazione intellettuale e volitiva, analizziamo più da vicino il rapporto tra fede e carità. Anzitutto risulta ovvia la fondazione della seconda sulla prima in ossequio al principio più am-

pio e sempre valido, secondo il quale "nihil (est) volitum, nisi praecognitum", il che significa che non si dà carità come benevolenza soprannaturale senza la conoscenza altrettanto soprannaturale del bene divino voluto, conoscenza che ci è data evidentemente nella fede.

C'è di più, perché, mentre risulta assodata la superiorità della carità rispetto alla fede (*virtus unitiva animae cum Deo*), consta nondimeno con altrettanta certezza che l'esperienza della carità (vita interiore) è perfettamente incomunicabile, perché eminentemente individuale ed irripetibile. Allora la carità stessa, che vuole sempre il bene divino, sia a Dio che al prossimo, tenderà, nei riguardi di quest'ultimo, a portarlo a Dio. Ma solo Dio infonde la vita teologale.

Un altro uomo non può fare altro - eppure non è poco -, che proporre obiettivamente (*ex parte obiecti*) la verità della fede sostenendo poi questo suo apostolato con la preghiera, che chiede a Dio, unico datore di ogni grazia, l'infusione delle virtù teologali per gli ascoltatori evangelizzati. Ecco il modo in cui la preghiera si costituisce come "l'anima di ogni apostolato". Come si vede, la carità è essenzialmente apostolica, cosa che S.Paolo esprime con l'esclamazione "caritas urget nos"; non solo, ma essa trova anche nell'apostolato la sua attuazione privilegiata (dare gloria a Dio portandogli le anime redente dal sangue di Cristo).

Il Magistero ribadisce il compito apostolico della Chiesa con una chiarezza che non lascia spazio a dubbi facendo intendere, anche se solo indirettamente, che sottrarsi a tale compito costituisce una grave mancanza al dovere, perché di dovere si tratta, di quella carità, "vincolo della perfezione", che non può che essere apostolica.

"La scuola cattolica/ svolge un 'autentico apostolato'. Adoperarsi quindi in questo apostolato 'significa adempiere un compito ecclesiale insostituibile ed urgente'.
(S.CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica* (1977), n.63).

E, inserendo tale compito, arduo e nobile nel contempo, nel contesto della vita ecclesiale di quel "sentire cum Ecclesia" caratteristico dell'anima vivente in Dio, dato che la Chiesa, unita nel vincolo dell'amore trinitario partecipato, si costituisce missionaria per natura prolungando nel mondo l'opera di Cristo mandato dal Padre per amore del genere umano e della sua salvezza, il Magistero precisa allargando la prospettiva:

"La scuola cattolica rientra nella missione salvifica della Chiesa e particolarmente nell'esigenza della educazione alla fede."
(*Ibid.*, n. 9).

Dato poi che in Cristo, Signore e Salvatore nostro, il Padre ci ha benedetti con ogni benedizione in cielo e sulla terra, condurre le anime a Dio signi-